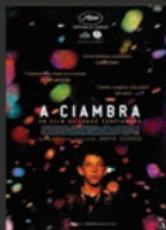




RASSEGNA CINEMATOGRAFICA  
2017

# GIOVEDÌ D'AUTORE



di Jonas  
Carpignano

**A CIAMBRA**

19  
OTT



**EASY**  
un viaggio facile facile

di Andrea  
Magnani

26  
OTT



di Leonardo  
Di Costanzo

**L'INTRUSA**

02  
NOV



**CUORI  
PURI**

di Roberto  
De Paolis

09  
NOV



di Alessandro  
Aronadio

**ORECCHIE**

16  
NOV



**SICILIAN  
GHOST  
STORY**

di Fabio  
Grassadonia e  
Antonio Piazza

23  
NOV

Proiezioni

19:15 e 21:30

Biglietto 5€

Abbonamento  
6 film (2 film gratis) 20€



[www.cineteatrodonbosco.com](http://www.cineteatrodonbosco.com)



0971/445921

#iltuocinemaincittà



# A CIAMBRA

di Jonas Carpignano  
con Pio Amato, Koudous Seihon,  
Iolanda Amato, Damiano Amato

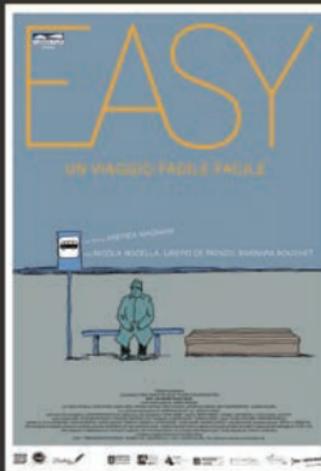
drammatico, 118'  
Academy Two - Italia,  
Brasile, Francia, Germania,  
USA, Svezia 2017

19  
OTT

**Candidato agli Oscar 2018 - Miglior film Straniero  
Premio Europa Cinemas Label" - Miglior film Europeo**

E' il film che rappresenterà l'Italia agli Oscar 2018. Una grandissima possibilità per un film eccezionale, un vero e proprio outsider ambientato a Ciambra, una piccola comunità rom a Gioia Tauro, in Calabria. Nato come corto alla "Semaine de la Critique" nel 2014, A Ciambra rinasce come lungometraggio sostenuto dal progetto LuCa (intesa tra Lucana e Calabria Film Commission), coprodotto da Martin Scorsese, sorprende vincendo il "Premio Europa Cinemas Label". Sono subito applausi al regista Jonas Carpignano e ai suoi attori non professionisti che riempiono lo schermo e regalano vento di Neorealismo e aria di sogno alla sezione parallela di Cannes. E' un film dolcemente controcorrente che segue la quotidianità di Pio, un quattordicenne che vive nella comunità Rom, denominata A Ciambra. Pio è un giovane molto carismatico, spontaneo, privo di pregiudizi, astuto, fiero, indomabile: una forza della natura che buca lo schermo. Il regista riesce a trovare un equilibrio, sottile ma preciso, per farne un personaggio a cui lo spettatore aderisce quasi fisicamente. Nessuna retorica dell'eroe-bambino, Pio è un eroe a modo suo, è combattivo ma in fondo spaurito con una richiesta costante di attenzione e amore, che per quanto confusa è evidente. Quello di Pio è un ritratto come non se ne fanno più nel cinema italiano. Girato con una telecamera in continuo movimento, grazie a una sensibilità pittorica il regista riesce a rendere bello tutto quello che inquadra, anche i rifiuti, riesce a esprimere atmosfere intense in bilico con l'onirico. Il suo merito è di credere nel cinema che fa, nei suoi personaggi, nelle storie che crea e soprattutto nei luoghi che sceglie..

*(Lorenzo Rossi per Cineforum - Elisa Grando per Ciak-magazine - Francesco Boille per L'Internazionale)*



# EASY

## un viaggio facile facile

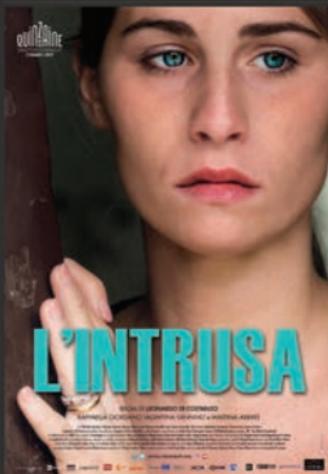
di **Andrea Magnani**  
con **Nicola Nocella, Libero De Rienzo,**  
**Barbara Bouchet,**  
**Lorenzo Acquaviva**

commedia, 91'  
Tucker Film  
Italia, Ucraina 2017

26  
OTT

**Premio Migliore Attore - Festival di Locarno 2017**  
**Gran Premio della Giuria - Festival Annecy 2017**

"Un'Odissea buffa e poetica, piena di grazia surreale e di comicità straniante." Easy – Un viaggio facile facile, presentato con successo critico allo scorso Locarno Festival, è il sorprendente esordio del riminese Andrea Magnani (documentarista e sceneggiatore in tv del popolare L'ispettore Coliandro), con Nicola Nocella, noto per "Il figlio più piccolo" di Pupi Avati. Uno dei film più coraggiosi del cinema italiano, "un road-movie da Grado all'Ucraina, che fa sorridere senza smettere di far riflettere." Protagonista Isidoro detto Easy, ex promettente pilota automobilistico, ora sovrappeso, depresso, quasi catatonico e passivo, a cui viene proposto di trasportare le spoglie di un lavoratore illegale morto in un cantiere fino in Ucraina, per dare al deceduto una degna sepoltura. Easy accetta ma quello che non sa è che il viaggio sarà ostacolato da una serie di sfortunati e buffi eventi. Nicola Nocella è molto bravo nell'interpretare i silenzi e le ritrovate speranze di questo tenero protagonista. "Si viene folgorati da una piccola grande scoperta." La strada che Magnani decide di seguire è quella della commedia, le situazioni assurde e paradossali che definiscono il lungo viaggio sono pensate per l'intrattenimento del pubblico, un divertimento che però nasconde molta intelligenza da parte del regista nell'analisi dei generi e dell'attualità cinematografica, destinato sicuramente all'apprezzamento come le migliori favole. Magnani si innamora così tanto del suo improbabile Easy in loden e con bara, da esaltare la purezza candida del personaggio, per un'opera prima in bilico fra favola di formazione e realismo. (Mauro Donzelli per [comingsoon.it](http://comingsoon.it) - Martina Ponziani per [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it) - Davide Stanzione per [bestmovie.it](http://bestmovie.it))



# L'INTRUSA

di Leonardo Di Costanzo  
con Raffaella Giordano, Valentina Vannino,  
Martina Abbate, Anna Patierno,  
Marcello Fonte

drammatico, 95'  
Cinema - Italia, Svizzera,  
Francia 2017

02  
NOV

**Presentato al Festival di Cannes 2017 sezione "Quinzaine des Realisateurs"**

Al suo secondo lungometraggio non documentaristico Leonardo Di Costanzo (Miglior regista esordiente 2013 con L'intervallo ai David di Donatello) sfata la regola non scritta secondo la quale a un buon film di esordio ne segue un secondo non alla stessa altezza qualitativa. L'intrusa infatti non solo conferma che Di Costanzo sa come entrare nel vivo dei temi che affronta, ma che sa girare anche con modalità di ripresa e con scelte di location non ancorate a presunti stilemi obbligati. E' una Napoli, quella che si intravede ne L'intrusa, di ben note zone periferiche ma confinata in un centro ricreativo che nel nome (la Masseria) allude a scenari tranquilli se non bucolici, a un'isola di felicità, costruita fra i palazzi periferici dominati dalla camorra, dove bambini possono trovare nella creatività un'alternativa al degrado e alle disfunzioni familiari. All'inizio sembra la tavola di un graphic novel, un mondo reale trasfigurato in una idealizzazione quieta. Al suo interno c'è uno spazio chiuso, non privo di coordinate geografiche e temporali, ma reso unico, forse inviolabile, dalla sua originalità. Dentro la realtà, fuori dalle sue logiche. È uno spazio rivoluzionario, è una Napoli che Leonardo di Costanzo ama e che rappresenta attraverso un cinema della realtà che non si traduce in un documentario a cui è stata appiccicata una storia inventata, ma in un film di finzione al 100%, con personaggi che si sviluppano e cose che accadono. A distanza di mesi dalla prima visione del film, ancora non se ne va il ricordo degli occhi, e del camminare sola e della compunta fermezza, di Raffaella Giordano, la protagonista. E che forse non ha smesso di guardarci, di camminare, di accogliere senza buonismo né pietismo. (Federico Pontiggia, *Il Fatto Quotidiano*, Giancarlo Zappoli per *mymovies.it* - Roberto Manassero per *Cineforum* - Fulvia Caprara per *La stampa*)



# CUORI PURI

di Roberto De Paolis,  
con Selene Caramazza,  
Simone Liberati, Barbora Bobulova,  
Stefano Fresi, Edoardo Pesce

drammatico,  
sentimentale, 114'  
Cinema - Italia 2017

09  
NOV

**Premio FICE Cinema d'Essai - Miglior Film d'esordio**

**Premio Simone Liberati - Nastri d'Argento**

Era da tempo che non compariva sugli schermi un'opera prima così intensa e così carica di un realismo che si fa cinema ad ogni inquadratura. De Paolis si libera da tutti i presunti doveri del politically correct, quelli per intendersi, che fanno gridare allo scandalo gli ipocriti che vorrebbero dipingere la realtà così come non è. Tutto è raccontato con intima naturalezza, con sfumature che non diventano mai sbavature o clichè, certo, bisogna avere la sensibilità per coglierle. Siamo nella periferia di Roma, a Tor Sapienza, Agnese, diciotto anni, vive con una madre molto devota e frequenta la parrocchia locale dove sta per compiere una promessa di castità fino al giorno delle nozze. Stefano ha venticinque anni, un passato difficile e un lavoro precario come custode di un parcheggio nei pressi di un campo rom. Il loro incontro farà nascere un sentimento speciale che implica delle scelte importanti, in particolare per Agnese. Una corsa in apertura e in chiusura. Un inseguimento. Che possiede anche qualche impeto proveniente dal cinema francese. I giovani protagonisti sembrano mettersi in gioco, gettarsi addosso alla macchina da presa, nell'ombra di Truffaut. In cartellone alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes, Cuori puri inquadra – nelle parole del regista – “la verginità, vista come la perdita di un'illusione infantile di purezza e di perfezione: la verginità di un corpo, di un territorio che vogliono rimanere puri, senza mischiarsi con l'esterno”. Proprio per questo la regia è empatica, solidale senza essere complice: stile agile, camera a mano, sono gli attori a guidare, l'improvvisazione è un valore aggiunto da cogliere, l'immediatezza e l'imprevisto da carpire. (G. Zappoli per [mymovies.it](http://mymovies.it) - F. Pontiggia per [cinematografo.it](http://cinematografo.it) - S. Emiliani per [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))



# ORECCHIE

di Alessandro Aronadio  
con Daniele Parisi,  
Silvia D'Amico, Pamela Villoresi,  
Rocco Papaleo, Ivan Franek

commedia, 90'  
102 Distrib. - Italia 2017

16  
NOV

**Premio del Pubblico e Miglior Attore - MonteCarlo Film Festival 2017**  
**Premio Arca Cinema Giovani a Daniele Parisi - Biennale di Venezia 2016**

Un fastidioso fischio alle orecchie prelude una giornata trascorsa alla scoperta della follia del mondo. Il film, candidato ai Nastri d'Argento, tra il surreale e il tragicomico, in un suggestivo bianco e nero che prova a incastrare alcuni angoli di Roma da una prospettiva inusuale, segue l'incedere di Daniele Parisi e lo fa con il giusto tocco minimale, inanellando una serie di situazioni, di confronti, capaci spesso di strappare il sorriso: la giustapposizione è tra la follia più o meno presunta degli altri e l'insofferenza del protagonista, con il quale spesso e volentieri siamo chiamati per forza di cose ad empatizzare. "Alessandro Aronadio, a sei anni di distanza da Due vite per caso fa nuovamente centro con un film in cui riflette, con i toni della commedia, su questo pazzo pazzo pazzo mondo". Correva l'anno 1967 quando un'altra forma di sibilo si presentava sugli schermi con l'intento di far pensare divertendo. Era Il fischio al naso e il regista era Ugo Tognazzi. I tempi da allora sono ovviamente cambiati ma la sensazione di disagio esistenziale non è diminuita, anzi. Il difficile stava nel tentativo di esplicitare tutto ciò senza fare prediche, risultato felicemente ottenuto grazie a una scrittura capace di cogliere l'assurdo quotidiano fatto di selfie, videogiochi, credenze artificiose, senza mai cadere nel grottesco o nel surreale fine a se stesso e grazie anche a un cast che mette accanto ad attori di fama come Pamela Villoresi, Piera Degli Esposti, Milena Vukotic e Rocco Papaleo la straordinaria espressività di Daniele Parisi. È con lui che molti finiranno con l'identificarsi pensando che anche a loro è accaduto, in qualche occasione, di guardare al mondo con il suo stesso sguardo... (V. Sammarco per cinematografo.it- G.Zappoli per mymovies.it- S. Sozzo per sentierselvaggi.it)



# SICILIAN GHOST STORY

di Fabio Grassadonia, Antonio Piazza  
con Julia Jedlikowska, Gaetano Fernandez,  
Corinne Musallari, Andrea Falzone  
Federico Finocchiaro

drammatico, 120'  
Bim Distrib. – Italia 2017

23  
NOV

## Film di apertura "Semain de la Critique", - Festival di Cannes 2017

È la prima volta nella storia che un film italiano apre la Settimana della Critica a Cannes. La sezione, che nel 2013 aveva premiato Salvo, primo lungometraggio di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, si è accaparrata così anche la seconda strepitosa opera della coppia creativa. Prodotto da Antonio Giuliani (La Grande Bellezza), il film è quasi un esperimento nuovo capace di stupire. Luna, una ragazzina siciliana con la passione per il disegno, frequenta un compagno di classe, Giuseppe, contro il volere dei suoi genitori, soprattutto della rigida madre che viene dalla Svizzera, perché il padre di lui è coinvolto con la malavita. Giuseppe porta lo stesso nome di Giuseppe Di Matteo e come lui scompare misteriosamente, al termine di un pomeriggio passato insieme a Luna. Alice nel paese dell'abominio. Una favola in nero, crudele, onirica, realistica e di suggestioni fantasmatiche. Anche nell'opera seconda, Fabio Grassadonia e Antonio Piazza continuano a trasfigurare la tragedia senza fine della mafia in una chiave aperta al fantastico, ma se in Salvo interveniva un miracolo, qui si guarda piuttosto alla fiaba. E' completamente un'altra storia, una storia siciliana prima di tutto, una storia siciliana di fantasmi, come recita il titolo, nella quale il reale e il fantastico si fondono e convivono in quanto, nella terra della Mafia e dei sequestri, gli orchi esistono per davvero e le streghe mangiano sul serio i bambini, anzi, li sciolgono nell'acido (come ci ricorda quanto accaduto, a metà anni '90, al povero Giuseppe Di Matteo, a cui Sicilian Ghost Story è dedicato). Si fa notare anche per la non arrendevolezza delle generazioni più giovani e per il loro modo di amarsi: puro, intenso, assoluto, disperato. (Natalino Bruzzone per Il Secolo XIX - Federica Polidoro per La Repubblica.it - Gianluca Arnone per cinematografo.it - Carola Proto per comingsoon.it)



RASSEGNA CINEMATOGRAFICA  
**GIOVEDÌ D'AUTORE**



**NOVITA' 2017 APERICINEMA**

Alle ore 21:00 tra le 2 proiezioni  
piccolo aperitivo offerto da:

il **Borgo** delle **Arti**

*Ospitalità in campagna nel cuore dell'appennino Lucano*

Room & Breakfast - c.da Itlei - ARMENTO (Pz) - 3441241025



[www.cineteatrodonbosco.com](http://www.cineteatrodonbosco.com)



0971/445921

#iltuocinemaincittà

